

INTEGRAZIONE E RELIGIONI

Una moschea per Milano

di Anna Granata

La Milano di Expo 2015 non può non avere una moschea. È a partire da questa constatazione che i milanesi musulmani hanno deciso per la prima volta di lanciare

una campagna in rete per la costruzione di una moschea in città. A mobilitarsi per primi sono stati i giovani, studenti universitari o lavoratori, italiani per nascita o acquisiti, originari dei Paesi più diversi ma accomunati dalla stessa fede.

Con l'hashtag #moscheasiprego, rivendicano il diritto ad avere un luogo di culto dove pregare e incontrarsi. «Perché sono italiano, milanese e musulmano», «perché voglio un'oasi di preghiera nella mia città», «perché è un mio diritto sancito dalla Costituzione», dicono alcuni di loro, mettendo la propria faccia in un breve video che sta facendo il giro del web. Una moschea per i milanesi, ma anche per i milioni di turisti musulmani che giungeranno a Milano per Expo tra poco più di un anno, provenienti da Paesi quali Pakistan, Egitto, Turchia, Oman, Arabia Saudita, Libia, Tunisia.

Mai questione architettonica fu più controversa. Contro la proposta di costruire una moschea c'è chi avanza la questione securitaria, con toni dichiaratamente discriminatori (meglio uno scantinato in luoghi degradati, piuttosto che una struttura bella, armoniosa e controllata, come ogni struttura pubblica?). C'è chi arreca invece la questione economica: non ci sono i soldi per questa nuova opera (ma è sufficiente chiedere alla metà dei musulmani in Italia 5 euro, per raccogliere 5 milioni di euro, spiegano i promotori della campagna). C'è infine chi, con toni meno grossolani, invoca la ricerca di un progetto condiviso non solo da una componente dei musulmani (provenienti dal Maghreb) ma anche dai tanti musulmani cinesi, bengalesi, senegalesi e indonesiani che potrebbero esprimere le loro attese in merito.

Visito una volta all'anno la sinagoga della mia città, nel giorno di apertura alla cittadinanza. Non perdo questo appuntamento perché ogni luogo di culto mi appartiene e mi permette di respirare il clima plurale e cosmopolita della mia città. Anche la costruzione della moschea mi riguarda in prima persona. ■



Nella scuola è quasi assoluta la presenza delle insegnanti.

Le donne sono prevalenti nelle professioni di cura della persona.

Musulmani in preghiera in piazza Duomo.

